Anno XVIII — Sabato 28 Giugno 1884 — N. 154

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 24 giugno contiene:

Regio decreto che fissa la circoscrizione militare del regno a datare dal primo luglio 1884.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

Ministero d'agricoltura, industria e commercio — Avviso di concorso a sei posti di censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità nelle scuole pratiche di agricoltura.

ESPOSIZIONE E CONGRESSO!

Torino, 26 giugno.

(V.) Circa all'Esposizione continuo ad essere in vacanza. Questa mane fummo invitati tutti ad una salita a Superga colla ferrovia funicolare dell'Agudio. Ricordo di avere molte volte parlato con lui della sua idea a Milano, a Firenze, a Roma; ed ora godo di vedere la sua idea messa in atto. Non vi descrivo il meccanismo. Venite a vederlo. Solo vi dico, che vedendo tanta ingegnosità di meccanismi non posso proprio persuadermi che il progenitore dell'uomo sia stato una scimmia, che nei tempi storici è rimasta sempre scimmia. Che vi sieno degli uomini, che fanno da scimmie e null'altro lo ammetto; ma chi inventa tante belle cose non lo è di certo.

La salita di Superga, per tutti quelli che la fecero la prima volta, è un vero incanto. Si vede salendo la città di Torino col suo Panteon, che sovrasta a tutti gli altri edifizii; il Po, che gira all'intorno un delizioso contorno di colinette, sulle quali si coltiva la vigna, alternata a boschetti, ad ortaglie; e poi in giro paesi diversi e più su le Alpi, delle quali alcune colle cime ancora nevose. Lassù a Superga poi, dove, me lo disse il parroco, si è a 658 metri sul livello del mare, si può orizzontarsi per un più ampio contorno.

Io rinunziai a salire per altri 100 metri la cupola del grandioso edifizio di Superga. Quei 310 scalini erano per me un di più; e mi accontentai del tempio, delle tombe regali.

Piuttosto, mettendo nella colazione una coda ai soliti brindisi, nei quali tutte le maggiori città e regioni si scambiarono cortesi e sentite parole, volli congratularmi colla Camera di commercio di Torino, che ci trasse lassù, forse perchè considerassimo e trattassimo l'Italia dell'avvenire sempre *dall'alto*; e perchè Venezia ed il Veneto vollero, ch'io parlassi per loro, feci un passo indietro fino al 1848 ed uno in avanti, invocando la gara del regionalismo economico, che vi produca la unificazione degl'interessi di tutta Italia, salda difesa dell'unità politica.

Il Congresso ci aspettava. Esaurimmo i temi della terza sezione circa alla tassa camerale riguardo alle Ditte che esercitano in più luoghi, ed all'emigrazione, che volemmo libera, tutelata, diretta, nel senso che vi ho scritto e nel quale parlai io puro in sezione, animando però ad estendere nel nostro paese le bonifiche. Ma il senso di siffatte discussioni non si riassume in un ordine del giorno. Sono le discussioni, le conversazioni, le relazioni particolareggiate, che dànno il significato ai Congressi, nei quali ho il piacere di vedere sorgere sempre più viva l'Italia economica e venirsi accostando e conoscendo tra loro quelli che ne rappresentano gl'interessi.

Iersera nella Sezione prima si ebbe una viva discussione sull'esercizio ferroviario, nella quale trapelarono i diversi modi di pensare sulle Convenzioni. Trattandosi di tariffe e d'altre cose, alcuni volevano cominciare da quelle delle Convenzioni, andando forse fino a respingerle, ed all'esercizio dello Stato. Altri pensavano doversi intanto esprimere i bisogni del commercio sotto i diversi aspetti.

Prevedo oggi una discussione molto, forse troppo vivace, perchè, volere o no, c'entra *la politica che ci divide*, mentre l'*interesse economico dovrebbe unirci*.

Del resto non è da meravigliarsi, che si generi un po' di confusione anche tra noi, se al Parlamento dove siedono da tanto tempo uomini sperimentati, si fanno delle pulcinellate come le ultime astensioni e diserzioni dalla Camera della Opposizione, la quale così non provvede al suo decoro ed alla serietà delle istituzioni. Quando poi si vede il San Donato reclamare per corruzione politica, non posso a meno di deplorare, che i pentarchi, tra i quali vi sono pure uomini come lo Zanardelli ed il Cairoli, si sieno messi sotto ad un simile patronato.

Chiudo, perchè il lavoro ci aspetta.

Siamo serii!

Noi deploriamo, ma senza maravigliarci, la mancanza di una serietà dignitosa alla Camera e nulla ci persuade a non ritenere che le cose abbiano da precipitare anche più in basso.

Il difficile era incominciare, arrivare fin là; ogni santo, dice il proverbio, aiuta a discendere.

È fiato perfettamente buttato via a gonfiare epifonemi contro quei nostri rappresentanti che fanno le farse atellane a Montecitorio: come è fatica perduta additarli all'attenzione degli Elettori per una votazione ventura: quello che si sbaglia, quello che produce poi simili sconvenienze è il criterio di formazione dei partiti, un complesso cioè di sofismi non ultimo danno del quale vien l'elezione dei deputati.

Fu detto che l'Italia non ha partiti, ed è vero; in Italia vi sono tutto al più dei partigiani.

In Italia si diventa uomini pubblici col calendario alla mano, è questione di *bon-ton*: alle volte..., ma lasciamo queste vergogne. Senza studi profondi anteriori, si coglie a volo un'*occasione propizia*, e i primi trenta o quaranta che abbiano fiutato il vento si mettono insieme e si forma il partito!

Non partiti, ma *comitati elettorali* si formano a questo modo; e invece che *partigiani* quegli uomini sono da chiamarsi *agenti-elettori*.

Ecco il nodo dei nostri equivoci.

Questi trenta o quaranta si propongono di far uscire dalle urne un Tizio che ha il solo merito di proclamarsi diversissimo da Caio già eletto; piantano un giornale, quando non ne trovino dei compiacenti belli e piantati, si danno il tono del *vir publicus* e, fin ieri del tutto incapaci a ragionare sulle più semplici argomentazioni della scienza sociale, sanno oggi criticare con la più grande acerbità quello che non hanno mai capito, e domani censureranno quanto ieri intendevano di portare alle stelle.

Questo sistema è forse un resto del servaggio nazionale, di quando le sette erano una necessità gloriosa; ma nulla ha a che fare con popoli liberi, presso i quali non è partito se non quanto rappresenta il modo di vedere e di agire di una parte reale della Nazione.

In Italia poi ben pochi vogliono che sia applicata a sè stessi la *divisione del lavoro*. Tizio è stato un valoroso soldato, ma ecco egli crede perciò fermamente di essere anche un bravo deputato o almeno un bravo grande elettore. Caio, valente letterato, vuol saper attendere bene alle facende del pubblico, Sempronio, che ha vinto il lotto, non mette dubbio di saper fare una brillante figura alla Camera.

E poi, all'atto, si vedono i rossi diventar bianchi, i bianchi diventar rossi, e così via, senza una vera colpa dei girella i quali non sanno far altro che mutar di colore e possono credere di aver compiuta un'azione finamente politica quando vi sieno riusciti. F.

Cosa fece l'Italia per redimersi.

XXVI.

Ma è tempo di passare allo scioglimento minacciato dal nemico fino dai primi di luglio, e sebbene dopo i gloriosi combattimenti che ebbero luogo alla Corona, a Rivoli, a Sona, a Mozambano, a Salionze, dove gli italiani sostennero valorosamente l'onor delle armi, mostrando intrepidezza, forza, coraggio ed anima ardentissima per resistere a forze triplicate, che operarono contro di noi: l'esercito italiano occupando una estensione di sterminata lunghezza, fallo quasi sempre mantenuto dai generali italiani anche nel 49 e nel 66, perchè porgeva al nemico i punti deboli per essere attaccato e diviso; i nostri dovettero piangere il loro errore, il quale, contro ogni dettame dell'arte bellica, non fu mai usato da Napoleone in tutte le sue campagne. La Francia nel 70 usò questa nuova arte, e la prima battaglia dividendo in due il suo esercito, portò quelle conseguenze fatalissime e alla sua gloria e alla sua indipendenza!

Il general Bava, preposto al blocco di Mantova si partiva al 16 luglio verso Modena onde recar soccorso agli italiani minacciati dagli austriaci.

Giunti a Borgoforte, seppero che il nemico erasi frettolosamente ritirato, lasciando solo duemila soldati a Governolo sul Mincio. Il Bava avea deliberato di caccianerli di colà e a fine di meglio riuscir nell'intento collocandoli fra due fuochi, ordinava a Lions di calarsi pel fiume sopra battelli coperti, e sbarcare in un dato luogo. La schiera principale avviavasi a Governolo, e ad un miglio da esso fermavasi, essendo che il capitano Danesio che andavane alla scoperta e la dirigeva, diede contezza al Bava dei posti occupati dal nemico sulle rive del Mincio. Si aprì il fuoco e dopo un'ora di combattimento i bersaglieri sbarcati sul luogo prestabilito, s'innoltrano a passo di carica, e levando grida festose assalgono con molto vigore il nemico. Il quale preso da subita tema ritraesi prestamente lasciando nelle mani dei nostri due pezzi d'artiglieria. Il nemico tentava ogni mezzo per rompere il ponte di Governolo, ma i bersaglieri che erano sbarcati e giunti inaspettatamente dietro il ponte impedirono al nemico di demolirlo, e il general Trotti che con un reggimento a poca distanza avea schierato sul Mincio tre squadroni di cavalleria poterono passare di corsa il ponte, far prigionieri 400 austriaci con otto ufficiali e una bandiera del reggimento Rukavina. Fu questo il fatto d'armi meglio pensato e più destramente eseguito in tutta la guerra, e fu l'ultimo raggio della fortuna. Si resero valorosi il Gattinara, che gittossi il primo nella mischia, il prode Apiotti, che furono ambedue mortalmente feriti, il tenente Brunetta, che ebbe due ferite, la cui famiglia annoverava sette fratelli nell'esercito sardo, tutti uffiziali, in quella che una loro sorella, moglie d'un Galateri, capitano di cavalleria, addetto allo stato maggiore del generale Sonnaz, non avea mai cessato dal seguitare il marito, curando i feriti con amore di fratelli. Questi tre prodi, giustizia richiede, che l'amore di sì bella giornata sia attribuito al general Bava e ai ricordati, che seppero eseguire il suo piano, sostenuto dalla brigata Regina, ma segnatamente la compagnia del Danesio. Questo combattimento fu il più bello fatto d'arme degli italiani, esso conchiuse pur troppo infelicemente la guerra del 48.

Il 22 luglio, una moltitudine di nemici, che nel giorno antecedente erasi raccolta nell'alta valle dell'Adige, assali alla Corona le brigate Pinerolo e Savona; le quali difesero per alcune ore quel posto forte, isolato e assurdo, ma le forze del nemico essendo decuple e quasi avviluppati i nostri da quella gran massa, sostennero l'urto con meravigliosa costanza, e solo dopo un contrasto fierissimo, il maggior Sanvitale operava la ritirata ordinatissima su Rivoli non lasciando nemmeno un cannone in balia del nemico.

Anzi strada facendo il maggiore Danesio con rapida mossa avviluppò i Tirolesi, sconcertando la colonna nemica. I Tedeschi temendo di trovarsi fra due fuochi, ritraggonsi, e col loro retrocedere precipitoso mettono un po' di scompiglio nella loro propria battaglia; ma sopravvenuto Sonnaz con due battaglioni del 16° reggimento, e mezza batteria d'artiglieria, la zuffa si riaccende, e cinquemila uomini combatterono valorosamente contro dodicimila, riprendendo Caprino, nel qual fatto un generale austriaco cadde ucciso. Questo combattimento tornò di somma gloria ai reggimenti 14° e 16°, che rinnovarono le prove di valore fatte sullo stesso campo di battaglia dai Francesi contro i Tedeschi il dì 14 gennaio 1796. Il colonnello Damiani, il maggiore Danesi e il tenente d'artiglieria De Roussy si mostrarono valorosissimi fra i valorosi. Gli Austriaci toccarono perdite gravi, e i nostri piansero pure non pochi morti, fra cui il capitano Prola dei bersaglieri e il tenente Nasi del 16° reggimento.

(Continua)

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 27.

Magliani presenta i bilanci degli Interni e Entrata.

Approvasi una maggiore spesa nella costruzione degli uffici doganali a Catania e a Milano.

Levasi la seduta alle 6,5.

Camera dei Deputati

Approvansi i rimanenti articoli della per l'istituzione delle scuole pratiche e speciali «agrarie» La Camera prende atto che il ministro provvederà alla condizione degli insegnanti e direttori delle scuole d'arti e mestieri con una legge, che presenterà nel corrente anno», e un art. transitorio.

Approvasi pure il nuovo titolo: Stazioni agrarie e scuole superiori d'agricoltura a Milano e Portici; la legge sulla leva militare marittima sulla classe 1864; la proroga del termine concesso ai comuni del compartimento ligure e piemontese per scegliere di essere tassati sul catasto o sulle consegne; e la proroga a tutto 1884 dell'esercizio governativo delle ferrovie Alta Italia e Romane.

Annunziansi interrogazioni: una di Guiao Baccelli sulle notizie del cholera e sui provvedimenti presi per terra, altra di Roux ed altri sui provvedimenti pel mantenimento della salute nell'esercito.

Baccelli dice che crederebbe necessario un attendamento pei provenienti da Tolone; e Depretis risponde che nessuna notizia diversa ha dall'altro ieri. Se l'attendamento sarà attuabile lo farà.

Depretis legge una nota di tredici progetti di legge, che sarebbe suo desiderio vi votassero prima delle vacanze.

2 **APPENDICE**

DOVEVA FINIR COSÌ

(Bozzetto di Ester)

La fanciulla un'ora dopo, piangendo amaramente, baciò la signora che l'avea accompagnata sino al cancello dell'Istituto ed entrò nella carrozza chiusa, collo zio pallido e triste anche lui.

— E la mamma, zio Ernesto, e la mia mamma?, gli chiese fra i singhiozzi.

— Presto la vedrai, mio angioletto: sii buona, calmati, non è un affar grave, via non piangere. È tanto tempo che non ci vediamo, non è vero Giulia? Sono stato via, lontano, a Parigi, pel mio commercio, da un mese mi trovo ad U... e ieri tuo padre m'ha pregato di venirti a prendere.

— Ma la mamma, zio Ernesto! Se non fosse il caso grave non saresti venuto prima delle vacanze.

— Grave, mica grave; la mamma ti ama tanto; ha te sola e vuol averti accanto per guarir più presto....

Povera Giulia, come zio Ernesto mentiva commosso e colle lagime agli occhi!

Le parve eterno il viaggio, benchè fossero partiti col *diretto*. Lo zio tentò di chiederle mille cose, ma essa l'interrogava sempre sulla mamma.

Una sola domanda parve distrarla:

— Chi hai per amica?

— Nessuna. Voglio bene a tutte ma non come a Lena, uscita di collegio il decorso anno.

— Era buona? Chi è questa Lena?

— La mia seconda mammina....

E qui uno scoppio di pianto le impedì di continuare.

Finalmente eran giunti. Appena aperto lo sportello della carrozza che era venuta a prenderli alla stazione, Giulia si precipitò a terra trepidante, pallida, con un dubbio orribile nel cuore. La seguì lo zio ed interrogò collo sguardo un servitore che veniva loro incontro. Questi crollò il capo in un modo molto significante e disperato e mentre la fanciulla faceva a precipizio le scale ed entrava in un salotto, un signore vestito a nero, alto, magro, serio, l'arrestò prendendola dolcemente sotto il braccio e la condusse in una stanza attigua.

— Mia figlia, mia figlia! gridò un uomo coi capelli irti sulla fronte, colla faccia cadaverica e bagnata di lagrime.

La fanciulla si gittò nelle sue braccia ed il medico, unico spettatore di quella scena straziante, li trascinò sopra un divano e stette muto e commosso a contemplarli, senza osare con una parola d'interrompere quello sfogo che doveva lenire in parte la terribile sciagura. Egli aveva procurato di mandar via amici e curiosi e sapendo della venuta della figlia aveva tentato colla sua autorità medica e ben giusta di lasciar solo il desolato vedovo coll'unica creatura che avrebbe potuto confortarlo.

* *
*

E Giulia infatti che aveva sedici anni ed era d'una tempra sensibile e d'un cuore affettuoso, seppe asciugargli le lagrime e col suo amore filiale mitigare un po' l'acerbo dolore dell'uomo che aveva perduto la compagna gentile, bella, amante riamata, della sua vita calma e tranquilla. Due mesi dopo la morte della moglie, ripigliò i pennelli (che era dilettante di pittura) e mentre Giulia s'occupava molto di fiori artificiali, di ricami, seduta nello studiolo pieno di quadri e di tavolozze, lui traeva sulla tela, colla mano che riacquistava un po' di fermezza, i passaggi belli e superbi che piacevano tanto a Giulia. Quando essa s'accorgeva che il pennello era fermo e l'occhio del padre fiso fuori della finestra nello spazio del cielo azzurro, si alzava, gli chiedeva di disegnarle un fiore, una foglia, una cosa qualunque e intanto gli metteva le mani sulla fronte, gli ravviava i capelli neri, in cui non si scorgeva un solo filo bianco, diceva lei, benchè avesse trentotto anni, e così un po' alla volta tentava distrarlo e strappargli un mesto sorriso dalle labbra.

Ma quando l'immagine della morta era lì ed egli la chiamava per nome e le sporgeva le braccia..... oh, allora Giulia gli si gettava al collo e piangeva con lui e chiamava la mamma, che non li sentiva. Dopo una tal scena stavano meglio entrambi e riacquistavano un po' alla volta l'abitudine di parlare con calma, con rassegnazione!

La povera morta avea sulla sua tomba ogni sera i fiori del marito e della figlia, deposti con cura amorosa.

— Se almeno avessi sentito una sola parola! diceva talvolta Giulia piangendo. E tendeva le mani in alto, come per chiamare la donna che le avea dato la vita e l'adorava nella sua immagine bianca fra l'azzurro del cielo.

(Continua)

Parlano in vario senso Cairoli, Finzi, Depretis, Nicotera, Papa, Di San Giuliano, poi approvasi la proposta di discutere domani la legge sui prestiti lombardi veneti 1848-49; e respingesi la proposta di Di San Giuliano per mettere fra le prime leggi da votare i porti e fari.

Approvansi a scrutinio segreto le ultime leggi discusse, e levasi la seduta alle 8.

NOTIZIE ITALIANE

Disordini rovighesi. Scrivono alla *Venezia*:

Il disordine aumenta e si propaga. Bande di contadini percorrono le possessioni di Canda, Trecenta ed altri paesi ad impedire ai volenterosi il lavoro.

Stamane furono tradotti alle carceri di qui altri 38 arrestati, parte di Baricetta e parte di Trecenta.

Iersera giunse il 2° battaglione del 9° regg. fanteria, e s'attende un altro squadrone di cavalleria.

Si parla d'una fucilata che contro ad un proprietario sarebbe tirata su quel di Trecenta; ma la notizia merita conferma.

Ieri anche a Crespino si fece sciopero, ma cessò verso promesse fatte di un miglioramento della mercede. Stasera i proprietari a questo scopo si uniranno.

A Grignano, a Borsea, ad Arquà, a Villadose si lavora a mietere col per cento che varia dal 18 al 22, ma si è sempre incerti sulla prosecuzione del lavoro a causa dell'intimidamento che altri disoccupati vanno di Comune in Comune ad esercitare.

Vengo assicurato ch'anco sul Ferrarese lo sciopero si propaga.

Telegraferò ove qualche novità rimarchevole si manifesti nella giornata.

Alle famiglie dei fucilati. L'*Esercito* conferma che S. M. il Re ha mandato un sussidio di lire 1000 alla madre di Misdea, e di altre 1000 al padre di Scaranari.

Per l'esercito. Il ministro Ferrero intende assolutamente di stabilire che i sottufficiali debbano, dopo suonata la ritirata, rientrare in caserma e dormire nei cameroni insieme ai soldati.

NOTIZIE ESTERE

Il colera. Gli ultimi telegrammi da Tolone sono gravissimi e danno una solenne smentita alle dichiarazioni troppo ottimiste fatte oggi alla Camera dal ministro Herisson.

È impossibile stabilire il numero dei morti, stante le notizie contradditorie.

Tuttavia si assicura che tra ieri ed oggi vi furono più di ottanta casi che l'autorità, per precauzione, tenne nascosti.

Si parla di un caso di colera che sarebbe avvenuto a Parigi; vuolsi ne sia stata colpita una cuoca abitante in via Chaptal.

Il consiglio municipale di Marsiglia ha chiesto al governo che venga stabilito un cordone sanitario intorno a Tolone. Ha votato inoltre 60 mila franchi per le misure di precauzione, che si prendono su larga scala. Si ispezionano le case in affitto e gli alberghi, si disinfetta, si spazza e ripulisce ogni cosa.

Lo stesso si fa su più larga scala a Tolone, che trovasi in uno stato d'incredibile immondizia.

Anche a Marsiglia pare sieno avvenuti due casi, di cui uno mortale.

(*Vedi telegrammi*).

CRONACA
Urbana e Provinciale

Pel primo luglio p. v. si apre un nuovo abbonamento al prezzo indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai Soci cui scade l'abbonamento col mese in corso, di rinnovarlo per tempo onde non subire ritardi nella spedizione. Così pure si pregano i debitori morosi a mettersi in regola coi pagamenti per evitare ulteriori imbarazzi all'Amministrazione.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Consiglieri Comunali.

1. **Billia** avv. **G. Battista**
2. **Bonini** prof. **Pietro**
3. **Braida** cav. **Francesco**
4. **di Brazzà** conte ing. **Detalmo**
5. **Dorigo** cav. **Isidoro**
6. **Mantica** nob. **Nicolò**
7. **Tonutti** cav. ing. **Ciriaco**
8. **Volpe** cav. **Marco**

Consigliere Provinciale.

di Prampero co. comm. **Antonino**

Raccomandiamo di nuovo agli elettori di compiere domani il loro dovere, e non lasciarsi addormentare da una eccessiva fiducia nella riuscita.

Il giornale clericale appunto ieri pubblicava la propria lista, nella quale fanno la prima figura un monsignore e un altro sacerdote: persone assai rispettabili, ma che nessuno vorrebbe introdurre nel Consiglio comunale, dove segnerebbero il principio di una funesta rivoluzione all'indietro in tutto ciò che forma il vanto e la forza delle società laicali moderne. I preti in Chiesa, gli amministratori in Municipio.

Ricordiamoci però che gli elettori clericali dispongono di *duecento* e più voti, secondo la media delle passate elezioni: ed è evidente il pericolo che qualcuno dei loro entri nel Consiglio comunale, se i nostri non vanno numerosi e compatti a fare l'obbligo loro con una *lista unica.*

A questo avrebbero dovuto pensare quegli ingenui elettori che si dicono indipendenti e che con uno speciale invito diffuso da per tutto, e con avvisi murali a grossi caratteri insistono nella candidatura del sig. Blum.

Noi vorremmo sapere da che cosa siano *indipendenti* costoro. Ma nessuno ce lo saprebbe dire: e nemmeno l'autore del manifesto e dell'avviso murale, che, secondo certe voci, sarebbe *uno solo,* e *interessatissimo* anche quello. Non crediamo necessario spendere parole per rilevare tutto il caso comico di questa candidatura. Non abbiamo sentito che un'opinione nella nostra città sul proposito: e si esprime col riderne. Ce ne duole pel candidato; ma egli stesso doveva comprendere la assoluta convenienza di impedire che il suo nome si presentasse in questa occasione agli elettori. Può darsi che al signor Blum prema di procurarsi una dimostrazione di stima dagli elettori di Udine: ma non preme certamente agli elettori di far servire il loro voto alla utilità, o alle immature ambizioni di un giovane che nulla di serio ha ancora fatto per meritarsi il loro voto.

—

Il nostro elettore ci scrive:

Una delle più amene cavatine dell'organo pentarchico cittadino è quella per la quale giovedì ha combattuto la rielezione dell'onor. Billia per lo *scandalo* recentemente dato allo alla Camera in occasione dell'autorizzazione a procedere contro gli onor.: Costa e Saladini. Il vostro giornale ha avuto ben rare occasioni a far le lodi dell'onor. Billia e molte volte gli ha detto la verità nuda e specialmente cruda, come la meritava. Se c'è un'occasione in cui il Billia vada altamente lodato, questa è precisamente quella. Si capisce benissimo che all'organo pentarchico radicaleggiante come tutti i suoi confratelli, non sia piaciuta la battosta toccata in nome della *moralità* e della *vera libertà* ad opera anche del Billia; ma che, copiando l'*Adriatico* od altri untuosi giornali consimili, si arrivi ad imputare lo *scandalo* al Billia, mentre se questo vi fu avvenne ad opera dei *faziosi* della opposizione, questa poi è grossa. Al postutto voi non dovete lamentarvi del modo d'agire del *Friuli*; lettori ne ha sempre avuti pochi e seguaci meno, ma se continuerà a *ragionare* come fa, i seguaci si ridurranno a 30 o 40,..., quanti sono cioè i pentarchisti di Udine.

La guerra al co. Di Brazzà poi non è meno graziosa; meno male che ormai alla nomea di *clericale* nessuno ci abbada più, specialmente poi quando viene affibbiata ad un uomo come il Di Brazzà che è conosciutissimo, che da lunghi anni vive ne' pubblici uffici e che mai ha fatto o detto alcuna cosa che possa non giustificare ma neanco scusare una tale qualifica; esso avrà indubbiamente una bella votazione.

In conclusione credo che gli *elettori* seguiranno compatti la via ormai tracciata per il corr. anno, quella di rieleggere tutti gli uscenti.

Per verità anche la *Patria* propugna questo principio, ma viceversa poi, al solito fa una specie di altalena, nella quale è peritissima, *riportando* nomi proposti da altri..... che sia uno de' soliti giuochi.....? Oh il tanto accarrezzato prof. Bonini, non è più il suo beniamino.....?

E ritornando sul Billia, non vi pare che meriti lodato anche per aver portato in Parlamento la *famosa* questione delle spese di spedalità, questione nella quale si son tanto distinti recentemente il sig. Prefetto ed il suo Segretario?

Il vostro elettore.

—

Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore,

Io sono un elettore operaio e faccio parte della Società operaia, ma non so per quali ragioni la *Patria del Friuli* abbia detto che il signor Giulio Blum avrà da raccogliere molti voti dagli elettori della mia specie.

Crede che il Blum sia un *corruttore* e che noi siamo tanti corrotti?

Bel servizio che fa anche al Blum! Si può e si deve voler bene al signor Blum per il suo bel cuore, ma farlo Consigliere comunale è un po' premasuro, anzi immaturo come, mi scusi questo paragone, voler raccogliere le mele in febbraio.

Chi ha portato il Blum gli ha fatto il peggior dei servizi, specie a sostenerlo in nome delle sue larghezze. Fu come dire che il signor Blum si mostrava generoso per i secondi fini, ciocchè non sarebbe stata generosità.

In ogni modo non è possibile votare per il signor Blum.

Un operaio.

L'amico operaio le dice giù schiette senza badare un po' se sieno rude; però è debito confessare che in complesso egli non ha torto.

Un altro ci ha detto: A Milano vi furono e vi sono dei Friulani degnissime e valentissime persone; ma chi s'è mai ficcato in testa a Milano di far consiglieri comunali quei Friulani? E noi, il primo milanese che ci capita, buon giovine sì, anzi ottimo giovane, ma sempre giovane troppo, e neanche venuto qui per una vera elezione o per amor nostro, lo manderemo a rappresentare in Consiglio comunale i nostri interessi, i rostri bisogni? Dunque degli udinesi non ce n'è più?

— Fatte le debite riduzioni, neanche questo argomento è da buttar via.

—

Ma lasciamo lì questo sig. Blum, che, anche non uscente dall'urna, pur salse oggi alle glorie delle muraglie cittadine, col nome stampato sopra un edificantissimo cartellone.

Bravi quegli indipendenti!

Dove diavolo va a cacciarsi l'indipendenza! direbbe Molière.

Avete letto la lista del *Cittadino*? Le solite inevitabili comparse d'ogni fiasco passato, più il giovane negoziante G. Batta Marioni e due reverendi, cioè mons. Antivari rettore del Seminario e don Ferdinando Blasich curato di S. Pietro Martire.

Che abbiano pigliato il Consiglio comunale per una processione? Finchè vengono avanti col Marioni, che per i suoi giovani anni può tutto al più rappresentare il *centro,* il *trasformismo* o piuttosto il *depretismo* nei clericali, vada anche — ne vanno tante! — ma netter fuori dei preti — e che preti! due *colonne* del *tempio*! — via non è da diplomatici, è semplicemente un voler troppo abbracciare per istringere nulla.

—

Poco opportuna ci sembra anche la candidatura dell'avv. Measso, e diciamo poco opportuna per il momento nel quale si volle portarla.

Noi crediamo (e nelle cose che nessuno sa ogni credenza è libera e ragionevole egualmente) che l'egregio avv. Measso sia un amministratore di piena forza e che se ne possa tagliar fuori il più addatto consigliere comunale possibile. Ma non ne abbiamo più tempo, disgraziatamente, quest'anno!

Ieri abbiamo sentito farsi largo un' altra candidatura, quella del sig. Gennari Giovanni. Imparziali estimatori dei meriti di questo egregio uomo e della sua incontrastabile competenza amministrativa, lo vedremo volentieri riuscito; ma non è più tempo per quest'anno e il suo simpatico nome potrebbe far il giuoco dei clericali, col produrre una rovinosa dispersione di voti.

Dunque a un altr'anno, ma intanto perchè non si fa tesoro del sig. Gennari in qualche altro luogo? Egli non ha ora occupazioni e l'opera sua tornerebbe utilissima in tante altre Amministrazioni della Città, quanto in quella del Comune. Perchè non si pensa di nominarlo all'Ospitale, dove c'è pur tanto bisogno appunto perchè alcuni degli attuali nominati vogliono tornar a dare le loro dimissioni?

Riceviamo in questo momento dal cav. dott. Giuseppe Toso.

Onor. signor Direttore
del *Giornale di Udine.*

Ringrazio coloro che vollero proporre fra i candidati al Consiglio comunale anche me, quantunque io abbia ancora il mio buon d'affare a Feletto-Umberto.

In ogni modo, temendo che il mio nome potesse produrre una qualche dispersione di voti a favore dei nemici comuni ed a danno dei comuni amici, credo di non far atto immodesto, ma strettamente obbligatorio, dichiarando che non esiste, e non deve esistere, la mia candidatura. Sono lieto che tal fatto mi consenta almeno di mostrare pubblicamente il mio rispetto e la mia stima per le egregie persone delle quali si raccomanda la rielezione.

Udine, 27 giugno 1884

GIUSEPPE dott. TOSO.

Monumento a Garibaldi.

Dalle L. L. M. M. il Comitato per la Lotteria ricevette le seguenti lettere:

Segreteria particolare
di
S. M. IL RE
—
N. 4459.

Roma, 9 giugno 1884

S. M. il Re che serba vivo ricordo dell'omaggio reso da codesta patriottica Città alla memoria di Vittorio Emanuele, ha degnamente apprezzato il nobile pensiero di onorare il Generale Garibaldi che tanto cooperava alla gloriosa impresa della Redenzione d'Italia.

L'augusto Sovrano ha quindi accolto con singolare compiacenza la offertagli fotografia del modello stato prescelto per la statua che la Città di Udine intende innalzare all'Eroico Generale.

La Maestà Sua mi incaricava così di ringraziare codesto Onorevole Comitato pel ben gradito omaggio, nonchè dei sentimenti che lo ispiravano, i quali sono novella testimonianza di devozione alla Patria ed alla Dinastia.

Lieto di essere interprete dei graziosi pensieri del Re, mi è propizia la occasione per offerirle, signor Presidente, gli atti di mia distinta osservanza.

Il Ministro, VISONE

All'Ill.° sig. Presidente
del Comitato per un Monumento
al Generale Garibaldi
UDINE

—

Casa di Sua Maestà la Regina

Roma, lì 11 giugno 1884

Pregiatissimo Signore,

Mi son fatto premura di rassegnare a Sua Maestà la Regina la fotografia rappresentante il Monumento da erigersi in Udine a Giuseppe Garibaldi, che codesto Comitato con gentile pensiero offeriva in ossequioso omaggio alla Maestà Sua.

La augusta Sovrana, apprezzando i sentimenti di affettuosa devozione espressi nell'indirizzo che accompagnava la cortese offerta, manifestavami il desiderio che io fossi interprete presso i componenti il Comitato stesso dei suoi vivi ringraziamenti.

Lieto di compiere il gradito mandato Le porgo, Pregiatissimo Signore, la espressione di mia perfetta osservanza.

Il Cavaliere d'onore di Sua Maestà
March. DI VILLAMARINA

—

Fra breve avrà luogo la riunione dell'intero Comitato, cioè dopo che le Commissioni di Riparto per la raccolta dei doni nella città avranno tutte esaurito l'incarico. Dalla Provincia sappiamo essere bensì venute offerte in oggetti ed anche in denaro, ma ci vorranno ancora una decina di giorni prima di conoscere il concorso effettivo della Provincia alla Lotteria. Ciò che siamo in grado di dire si è che i benemeriti Comitati si occupano attivamente in più luoghi, e non solo in Provincia ma anche fuori ove la Presidenza ha pure incaricato nostri concittadini di raccogliere offerte come a Bari, a Sassari, a Genova, a Milano, ecc. ecc. Il Comitato sarà quindi chiamato oltre che ad udire quanto fece la Presidenza, a pronunciarsi, a quanto sentimmo, su diverse proposte che proveranno quanto la Presidenza stessa ebbe ad occuparsi non solo nel cercare la migliore e più splendida riuscita della Lotteria ma di qualche altro progetto che dicesi assai vasto e tale che attirerebbe gran quantita di concittadini in città sin dal mattino del giorno della Lotteria.

Quello che importa e che con vivo compiacimento si deve far conoscere si è che all'appello fatto ogni ordine di cittadini ha corrisposto con sollecitudine al patriottico intento e ciò dà la più lieta speranza non solo della miglior riuscita della Lotteria, ma sibbene anche di quanto da diversi benemeriti cittadini dicesi sia stato proposto alla presidenza perchè la giornata della festa abbia a ricordare quella giornata che fu splendido esempio di concordia e di patriottismo del Friuli interno.

Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione in Udine. Si porta a notizia dei soci il contenuto della Nota 22 giugno corr. n. 239 dalla locale Camera di Commercio diretta alla Presidenza di questa Società:

«Con Nota 20 and. mese il Ministro di agricoltura, industria e commercio partecipava alla scrivente, come avesse deliberato di conferire n. 4 premi da lire 500 cadauno, alle migliori e più pratiche relazioni, che verrebbero presentate da quegli operai che fossero stati a visitare la Esposizione nazionale di Torino, intorno ad una o più produzioni esposte. Ciò lo fu, per rendere più efficaci e proficue le visite degli operai stessi ed incoraggiarli a studiare seriamente i prodotti dell'attività e dell'ingegno che figurano in quella Mostra».

La Direzione sottoscritta fa assegnamento che i soci vorranno concorrere coll'opera loro e facilitare gli studi sulle risultanze della Mostra, ormai su vasta scala incominciate, accogliendo così l'invito dal Ministro pubblicato.

Udine, 27 giugno 1884

LA DIREZIONE.

Accademia di Udine. Udita la lettura del Presidente, di cui si darà, in altro numero un sunto, l'Accademia venne iersera alla nomina delle cariche pel futuro triennio 1884-1887. Riuscirono eletti: a presidente l'avv. Schiavi; a segretario il prof. Occioni-Bonaffons; a vicepresidente il prof. Clodig; a consiglieri l'avv. Measso e i prof. Misani, Osterman, Pirona; a vicesegretario il prof. Murero e a cassiere-economo il cav. Morgante.

Furono altresì nominati: a ordinari l'ing. Pitacco; a onorari il comm. Bucchia e il prof. Von Zahn; a corrispondenti l'avv. Bartolini di Portogruaro, il dott. G. B. Ermacora residente a Padova, il prof. Pichler a Trento, l'ab. Sicardi a Scaca di Carnia.

Sanità pubblica. La Direzione generale delle Poste pubblicò ieri la seguente notificazione:

Attese le misure quarantenarie disposte per le provenienze dalla Francia, tutte le corrispondenze di quella nazione per l'Italia saranno suffumigate alla frontiera prima di essere ammesse alla circolazione nel regno.

Rimane poi temporaneamente sospeso il servizio dei pacchi postali dalla Francia per l'Italia.

La sagra di Tarcento. Domani, ricorrendo la grande sagra e fiera annuale di S. Pietro, avranno luogo a Tarcento quattro feste da ballo, una delle quali al Teatro De Colle, e le altre sui tradizionali *brears*, piazzati rispettivamente nei cortili dell'albergo alle *Tre Torri,* della trattoria alle *Alpi* e della trattoria al *Ristoro.* Si attende molta affluenza di gente, anche perchè gli ultimi mercati mensili furono guastati dal tempo.

Tiro a segno nazionale. L'egregio ing. municipale dott. G. Puppatti ha completato il progetto del campo di tiro per la Società di Udine. E' un lavoro completo, che fa onore al nostro bravo ing. municipale e che deve avergli costato non poca fatica attesa la specialità della materia; è condotto poi con quella diligenza che egli mette in ogni suo lavoro.

Riteniamo che in breve le Autorità interessate saranno chiamate a pronunciarsi sul progetto stesso.

Albo della Questura. *Gelosia bastonatrice.* A Faedis, per gelosia di donne, vennero a rissa certi S. Qualdinic Giacomo e Zoi Giacomo; ebbe la peggio il primo che ne uscì bastonato nella schiena e colle mani tutte indolenzite.

Nomina. A *messo speciale* per la notificazione degli avvisi ed atti dell'Agenzia dell'Imposte dirette di questa città venne nominato il signor *Pascoli Ferdinando* inserviente straordinario presso l'Agenzia stessa.

Programma dei pezzi che eseguirà la Fanfara del Reggimento di Cavalleria Novara (5°) questa sera dalle 7 1|2 alle 9.

1.	Marcia	Lingria
2.	Mazurka « Note musicali »	Lingria
3.	Polka « Fior di prato »	Lingria
4.	Valtzer « Il paradiso »	Granado
5.	Romanza variata per cornetta « Il sogno »	N. N.
6.	Mazurka « Preciosa »	Farbach
7.	Valtzer « Il telefono »	Ofmann
8.	Polka « La fiera »	Lingria
9.	Marcia « Ai gentili Udinesi addio »	Lingria

—

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle ore 7 1|2 alle 9 pom.

1.	Marcia « Giovanni Boccaccio »	Carlini
2.	Polka « Adelina »	Valesio
3.	Sinfonia « L'Italiana in Algeri »	Rossini
4.	Atto 2° « Donna Iuanita »	Suppè
5.	Potpourri « Brahma »	Dall'Argine
6.	Galopp « Bavardage »	Strauss

Teatro Minerva. Ricordiamo che questa sera ci sarà la serata che il nostro bravo concittadino sig. *Giuseppe Riva* darà a beneficio della *Compagnia lirica.*

Non lasciamo sfigurare il sig. Riva e soccorriamo i valenti cantanti sfortunati non per colpa loro.

Signore donne, a voi il primo appello!

—

Il Club Filodrammatico Udinese la sera di domenica 29 giugno 1884 ore 9 darà a beneficio del fondo Lotteria pel Monumento a Giuseppe Garibaldi.

Parte I. *Gli ultimi istanti del padre Ugo Bassi* del prof. Peretti.
Parte II. *Mentana*, scene popolari in 3 atti del socio F. Nascimbeni scritte espressamente per la circostanza.

Birraria Puntigam. (Fratelli Dorta). Mi pregio recare a cognizione degli amatori che domani alle ore 10 ant. metto a spina per prova la birra doppia, la cosidetta Bockbier a cent. 28 il piccolo, e mi lusingo di vedermi quindi onorato da un numeroso concorso.

FRANZ MÖDERNDORFER

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 23 giugno 1884.

— Riescito senza effetto il secondo esperimento d'asta pel ristauro e ridipintura del poggio e mantellata del ponte sul torrente Meduna, la Deputazione provinciale, per trattativa privata, accordò la esercuzione dei lavori suddetti al sig. Capellari Bortolo che offerse il ribasso del 5 per cento sul dato d'asta.

— Approvò il verbale di privata licitazione oggi tenutasi pei lavori ai manufatti lungo la strada provinciale Monte Croce, per effetto del quale il sig. Ciani Giovanni rimase deliberatario di detti lavori col ribasso del 14.16 per cento sul dato regolatore di lire 9727.54.

— Accolse la proposta fatta dalla Giunta di vigilanza presso l' Istituto Tecnico di Udine, nominando a bidello stabile, collo stipendio di lire 700, il sig. Rubic Luigi, che disimpegnò fino ad ora le mansioni suddette in via provvisoria.

— Avendo la signora Secli Caterina vedova Corazza dott. Antonio ex medico condotto del Comune di Latisana, con istanza 14 corr., chiesto che a suo favore venga liquidato l'assegno di pensione che le compete, la Deputazione provinciale, riscontrato che l' istanza suddetta è regolarmente documentata e che nel dott. Corazza sussisteva il diritto al conseguimento della pensione a termini dello statuto sanitario 31 dicembre 1858, accordò alla di lui vedova l'assegno vitalizio di annue lire 432.09 a carico della Provincia con decorrenza dal giorno 9 giugno 1884 successivo all'avvenuta morte del dott. Corazza.

— Autorizzò a favore dei Corpi morali e ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comune di Sedegliano di lire 217.89 quale acconto della liquidata risultanza di credito in base al conguaglio 6 febbraio 1880 per pendenze varie gestite dal fondo territoriale.

— Al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio in Udine di lire 2062.50 per interessi del primo semestre 1884 sul mutuo di lire 75000.

— Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Palmanova di lire 3989.80 per dozzine di mentecatte povere nel mese di maggio a. c.

— Al Consiglio di Amministrazione dell'Ospizio pegli Esposti in Udine di lire 11967.66, quale rata terza del sussidio provinciale per l'anno 1884.

— Alla Presidenza del Comitato esecutivo per l' Esposizione provinciale delle arti ed industrie dell'anno 1883 di lire 1056.30 quale quoto di concorso nelle spese per la visita di S. E. il Ministro Berti alla Esposizione medesima.

— Alla Presidenza della Società del tiro a segno nazionale del Mandamento di Tolmezzo di lire 500, quale anticipazione per le spese d'impianto sul quoto di un quinto delle spese stesse incombente alla Provincia a termini di legge.

— Al sig. Nallino cav. Giovanni Direttore della Stazione agraria sperimentale di lire 1500, quale metà del quoto assunto dalla Provincia per l'anno in corso.

— Al sig. Tomadini Andrea di lire 409.20 per fornitura di effetti di vestiario uniforme ad alcuni guardiani forestali.

— Al R. Demanio di lire 150.90, ed al sig. Simonetti dott. Girolamo di lire 135 per pigioni dei locali in Cividale e Gemona ad uso degli uffici commissariali.

— Al sig. Braida cav. Francesco di lire 1200 per pigione del secondo semestre 1884 della casa abitata dal R. Prefetto.

— A diversi di lire 3009.17 in causa pigioni di diverse caserme pei Reali Carabinieri pel secondo semestre a. c.

— Ai R.R. Commissari distrettuali di Spilimbergo, Pordenone, Cividale, Tolmezzo e Gemona di lire 1312.50 per indennizzo d'alloggio e mobilio a tutto 30 corr.

— A diversi di lire 7739.25 per pigioni posticipate a tutto 30 corrente dei fabbricati che servono di caserma pei Reali Carabinieri.

Furono inoltre trattati altri n. 71 affari, dei quali n. 21 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 22 di tutela dei Comuni; n. 17 d' interesse delle Opere Pie, e n. 11 di liste elettorali amministrative; in complesso n. 88 affari.

Il Deputato Prov. F. MANGILLI.
Il Segretario *Sebenico.*

Stamane esalava l' estremo sospiro la signora **Teresa Chieul-Jacob.**
La famiglia Jacob ne dà la mesta compartecipazione ai parenti ed agli amici.

Oltre il confine.

Nel Trentino. La *Gazzetta Ufficiale* di Innsbruck pubblica un'ordinanza del governatore proibente ogni preparativo e ogni sottoscrizione per un monumento a Prati.

A Nizza. Sono arrivati 26 ufficiali del genio francese, con 35 soldati e 43 cavalli per studiare i luoghi di confine.
Regna il più assoluto mistero, da parte loro.

Incredibile ma vero che siasi potuto trovare un rimedio molto opportuno a tenere lontani e meno crucciantì i dolori acerbissimi della podagra. È straziante l'aspetto de' miseri sofferenti; emmettono grida continue, passano insonni le notti. Le articolazioni sulle quali risiede il triste morbo, vengono assalite di quando a quando e rigonfiano con residuo ingrossamento e difficoltà di moto che in seguito può terminare con impossibilità assoluta di azione. La discrasia del sangue che direttamente influisce a determinare tanto grave infermità non si limita, ma fa rapido avanzamento fino ai più reconditi centri vitali, assalendo i visceri con imminente pericolo. Fra quanti rimedi adunque siansi invocati a frenare l' insidioso assalto della podagra e le gravi sofferenze di questa, è provato da molti esempi che riesce sempre di ammirabile successo il Sovrano Depurativo del sangue preparato nel Siroppo composto di Pariglina con succhi vegetali dal chimico dottore Giovanni Mazzolini di Roma. Si avverte per altro che l'uso di questa indicazione deve protrarsi a seconda della speciale prescrizione annotata.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d' Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

Un rimedio veramente universale. Le molteplici malattie sono spesse volte causate da indisposizioni dello stomaco e degli intestini. In tutti questi casi sono raccomandabili come rimedio sicuro le vere *Polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Como 27. La Prefettura ed il Municipio prendono misure preventive contro il cholera. Si crede che molti operai di questa provincia, residenti a Lione rimpatrino.

Il prefetto ordinò che in ogni Comune si prepari un lazzaretto per ricoverarli, qualora ne arrivassero.

È troppo poco. Il cholera può restar latente anche per 10 o 12 giorni intorno ad un individuo, il quale, di conseguenza, ottiene libero passo e largamente perciò diffonde il morbo fatale.

Roma 27. Oggi alla Camera si era sparsa la voce di un caso di cholera scoppiato a Ventimiglia. Più tardi è uscita la *Rassegna* alla quale si comunica un dispaccio dalla frontiera di Ventimiglia, in cui si dice che un giovine trentenne proveniente da Tolone, sorpreso da male violento, fu riconosciuto affetto da sintomi colerici.

Rinchiuso nel lazzaretto si aggravò rapidamente.

Poi la notizia è stata smentita, ma non ricisamente.

Insomma il cholera è sulle porte d' Italia e, se non vigileremo con tutto il rigore, entrerà.

Baccelli ha proposto alla Camera di stabilire un attendamento isolato per tutti coloro che provengono dalla Francia. O così o respingerli inesorabilmente. La poca efficacia delle solite precauzioni è pur troppo provata dalle epidemie passate.

Roma 27. La Camera si spopola: quasi tutti i deputati siciliani e sardi sono partiti pei loro collegi minacciati dal cholera

Parigi 27. Una decina di deputati del dipartimento del Mediterraneo si sono recati al ministero degli esteri, e dissero essere ingiuste le misure prese dalla Spagna, dall' Italia e da altre potenze verso le navi provenienti dai porti francesi non infetti. Il ministro rispose che vennero fatte rimostranze per tali misure eccessive!

Originali questi francesi, non è vero? E' proibito di premunirsi contro il cholera che abbia ottenuto da essi la patente di cittadinanza!

Le precauzioni, in questi casi, non sono mai troppe. Onorevole Depretis, *stringa, stringa i freni,* batteremo tutti le mani!

Camera di Commercio ed Arti di Udine.
Mercato bozzoli. Pesa pubblica di Udine, mese di giugno 1884.

Giorno 27. Giapponesi annuali verdi e bianchi, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 720.60, parziale oggi pesata chilog. —.—, prezzo giornaliero in lire —.— il minimo, massimo lire —.—, adequato giornaliero lire —.—, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.42.

Nostrane gialle e bianche, complessiva pesata a tutt'oggi, chilog. 858.80, parziale oggi pesata chilog. 28.10, prezzo giornaliero lire 3.55 il minimo, massimo lire 3.55, adequato giornaliero lire 3.55, adequato generale a tutt'oggi lire 3.72.

Incrociate *(escluse le polivoltine)*, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 2860.55, parziale oggi pesata chilog. 267.05, prezzo giornaliero in lire 3.— il minimo, massimo lire 3.20, adequato giornaliero lire 3.17, prezzo adequato generale a tutt' oggi lire 3.28.

MERCATI DI UDINE

sabato 28 giugno

Granaglie.

Grano	L. 12.25	13.20	—.—	—.—	
Giallone	» 13.50	—.—	—.—	—.—	
Pignoletto	» 14.50	—.—	—.—	—.—	
Segala	» 9.25	10.—	—.—	—.—	
Fagiuoli dal piano	L. 15.—	17.—	—.—		

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L. 5.—	5.50	-.—	Fuori dazio
» » II »	» 4.—	4.50	-.—	Fuori dazio
» della Bassa I »	» 4.50	-.—	-.—	Fuori dazio
» » II »	» 3.—	-.—	-.—	Fuori dazio
Paglia da lettiera	» 4.60	4.75	-.—	Fuori dazio
Legna (Tagliate	L. 2.30	2.50	-.—	Compreso il dazio
Legna (In stanga	» 2.20	2.40	-.—	Compreso il dazio
Carbone (I qualità	» 6.40	7.—	-.—	Compreso il dazio
Carbone (II »	» 5.—	5.30	-.—	Compreso il dazio

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo	L. -.—	-.—
Galline id. id.	» 1.05	1.10
Pollastri id. id.	» 1.20	1.30
Oche (vive	» 0.60	0.70
Oche (morte	» -.—	-.—
Anitre	» 1.35	1.50

Legumi freschi.

Fagiuoli Freschi	L. -.—	-.—	-.—	Al kilo
Tegoline nostrane	» -.10	-.16	-.—	Al kilo
» schiave	» -.—	-.—	-.—	Al kilo
Piselli	» -.16	-.18	-.—	Al kilo
Patate	» -.08	-.10	-.—	Al kilo
Fava	» -.18	-.22	-.—	Al kilo

Frutta.

Ciliege ordinarie	L. -.15	-.25	-.—	Al kilo
Fragole	» -.35	-.45	-.—	Al kilo
Lampone	» -.—	-.—	-.—	Al kilo

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 27 Giugno

R. I. 1 gennaio 95.40 per fine corr. 95.60
Londra 3 mesi 24.99 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.25	a 206.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 27 Giugno

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	6.6.—
Londra	25.05	Banca T.	—.—
Francese	99.95	Credito it. Mob.	842.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	95.40
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 26 Giugno

Inglese	100.—	Spagnuolo	—.—
Italiano	94.3,4	Turco	—.—

BERLINO, 27 Giugno

Mobiliare	507.50	Lombarde	244.—
Austriache	531.—	Italiane	94.30

Particolari.

VIENNA, 28 Giugno
Rend. Aust. (carta) 80.10; Id. Aust. (arg.) 81.10
Id. (oro) 102.15
Londra 121.85; Napoleoni 9.68 —
MILANO, 28 Giugno
Rendita Italiana 5 0|0 95.15; serali 95.40
PARIGI, 28 Giugno
Chiusa Rendita Italiana 95.40.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

SOCIETÀ ANONIMA DELLE STRADE FERRATE ROMANE
IN LIQUIDAZIONE

CAMBIO DEI TITOLI SOCIALI

Ultimo termine utile per la sua effettuazione in Firenze il 31 dicembre 1884.

AVVISO.

La Commissione Liquidatrice della Società Anonima delle Strade Ferrate Romane in liquidazione, ricorda ai portatori delle Azioni **Comuni (ordinarie) Trentennarie** e **Privilegiate**, già Senesi, della Società suddetta, il disposto dell'art. 4 dell'Atto addizionale alla Convenzione di riscatto stipulato il 21 novembre 1877, nonchè quello dell'art. 2 della ulteriore Convenzione 26 aprile 1879; Atto addizionale e Convenzione approvati per legge 29 gennaio 1880, n. 5249, Serie 2a.

Art. 4 dell'Atto addizionale 21 novembre 1877:

« Viene assegnato ai possessori delle Azioni Comuni, Trentennarie e Privilegiate, il termine di tre anni dalla promulgazione » della Legge di approvazione della Convenzione del 17 novembre 1873, e del presente Atto addizionale a presentare i loro titoli alla conversione, scorso il qual termine rimarranno a tutti gli effetti estinte le Azioni non presentate. »

Art. 2 della Convenzione 26 aprile 1879:

« Tutti gli effetti della Convenzione 17 novembre 1873, resa definitiva ed irretrattabile per legge insieme all'Atto addizionale » 21 novembre 1877, resteranno sospesi fino al 31 dicembre 1881. »

Nel tempo stesso la Commissione Liquidatrice avverte che a senso dei medesimi articoli il **termine utile** per la presentazione (in Firenze) delle Azioni **Comuni, Trentennarie e Privilegiate** affine di evitare le conseguenze degli articoli stessi e poter essere ammessi a conseguire il reparto dell'ammontare che sarà attribuito dalla Commissione Liquidatrice alle dette Azioni secondo i respettivi diritti, scade il **31 dicembre 1884.**

I soli Certificati al portatore rilasciati a forma del Regolamento 29 luglio 1882 della Commissione Liquidatrice in cambio delle Azioni presentate avanti detta scadenza, continueranno ad avere valore e negoziabilità.

Firenze, li 15 giugno 1884.

Il Presidente della Commissione Liquidatrice
E. DEODATI.

AVVERTENZE. — A coloro che avessero smarrito o perduto le Azioni, si ricorda che l'art. 10 dello Statuto Sociale autorizza gli interessati a domandare al Tribunale Civile di Firenze ff. di Tribunale di Commercio l'ordine di rilascio di nuovi titoli in surrogazione, con le cautele e formalità ivi indicate.

I possessori di Azioni che ***non abitano in Firenze*** dovranno provvedere per tempo a spedire o fare spedire i loro titoli in modo che possano essere presentati alla Commissione Liquidatrice entro il 31 dicembre 1884.

Ogni interessato che voglia ottenere esatte informazioni e schiarimenti, può rivolgersi direttamente alla Commissione Liquidatrice residente in Firenze, Piazza dell'Unità Italiana n. 7.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia a mezzo delle sue Sedi e Succursali, nonchè la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, avente sedi a Firenze, Genova, Torino e Roma, assumono per conto ed interesse degli Azionisti di eseguire tutte le operazioni relative al cambio. 49

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci